

## MOZIONE

### Salviamo i reperti archeologici prima che sia troppo tardi

del 18 giugno 2018

Il 5 febbraio 2018 veniva presentata, sottoscritta da vari deputati, l'interrogazione [n. 11.18](#) (a cui si rinvia) dal titolo: "Anno del patrimonio culturale e (mala)gestione dei nostri reperti archeologici ticinesi?". Il Governo vi ha risposto il 25 aprile 2018 (1833/mm/1). La risposta non è ritenuta soddisfacente da parte dei sottoscritti, i quali inoltrano la seguente mozione puntuale.

Con la precedente interrogazione si chiedevano alcune informazioni circa lo stato di conservazione (che è diverso da "avere in deposito" o dal "dover restaurare") dei reperti archeologici in Ticino. Infatti, per conservare dei reperti basta poco, come vedremo, se si interviene subito e con minimi interventi. Per restaurare dei reperti compromessi i costi aumentano sempre che non siano irrimediabilmente compromessi. Per tenere in deposito bastano adeguate "cassettiere".

La preoccupazione non è rientrata con la risposta governativa, anzi!

La superficialità e l'incompletezza della risposta che nemmeno coincide con i segnali di senso opposto che paiono in realtà venire da documenti, pubblicati dallo stesso Servizio archeologico e dei Beni culturali (cfr. [www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1281dss\\_2006-1\\_5.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1281dss_2006-1_5.pdf); *Arte e Storia*, Edizioni Ticino Management, marzo 2018, contributi vari su "Archeologia nel cantone Ticino. Visibilità futura per il passato nascosto"; messaggio n. 7520 Consuntivo 2017, Rendiconto DT 2017 (pag. 215-216).

Negli ultimi 12 anni di scavi in Ticino, i reperti archeologici sono sempre aumentati in modo lineare per rapporto all'evoluzione degli anni precedenti ([www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1281dss\\_2006-1\\_5.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1281dss_2006-1_5.pdf)).

Oggi sono circa 30'000.

I Cantieri interessati sono pure stati diversi con anche riflessi economici per i fermi tecnici.

Secondo il Consiglio di Stato, il fatto che il 30% (come se fosse una percentuale risibile) dei reperti in ferro (circa 2000) vada irrimediabilmente perso per sempre pare non porre nessun problema di coscienza e responsabilità. Ciò non può essere condiviso tanto più che nemmeno il DT si confronta col tema del costo risibile che avrebbe un adeguato e tempestivo trattamento di questi reperti a dipendenza del loro stato di conservazione al momento del ritrovamento. Ovviamente i diversi tipi di intervento hanno costi differenti, e risulta evidente l'economicità di trattamenti tempestivi in fase di rinvenimento e in condizioni di media conservazione.

Secondo esperti del mestiere - ed è difficile ritenere che il Dipartimento del territorio non si sia debitamente informato presso i propri addetti che sicuramente conoscono la tabellina riassuntiva che segue e sapranno fornire anche pubblicamente il preventivo dei costi per il giusto e tempestivo trattamento (stimabile in 10/20'000 franchi annui trattandosi di procedure semplici) - con un minimo intervento infatti si riesce a garantire il mantenimento dell'oggetto e la fruibilità in futuro, il riconoscimento dello stesso, che altrimenti andrebbe totalmente distrutto procedendo nel degrado. Nel minimo intervento non occorre provvedere alla ricerca di attacchi e alla ricomposizione del manufatto, operazioni complesse che rappresentano un impegno di tempo considerevole e che comprende ovviamente anche le fasi di incollaggio, infiltrazione, consolidamento, oltre alle protezioni finali della superficie.

	<b>Stato di conservazione</b>	<b>Caratteristiche dello stato di conservazione</b>	<b>Trattamenti possibili</b>	<b>Tempestività del trattamento</b>
1	Buone condizioni	Poca ossidazione superficiale, buona consistenza metallica, non sono presenti distacchi di parti ossidate.	Trattamenti immediati dallo scavo (rimozione terriccio e materiale non pertinente, riconoscimento eventuali residui organici (tessuti/legni/cuoio/ecc.) e consolidamento degli stessi, dove mancanti eventuali <b>procedimenti con lavaggi</b> controllati, ( <b>desalinizzazione</b> ), con eventuali soluzioni alcaline, disidratazione, verifica del trattamento, eventuali trattamenti con acido tannico o fenolico, secondo occorrenza e/o con modalità mirate. Protezione della superficie con resine acriliche e cere microcristalline.	<b>Immediati: post scavo</b> (da considerarsi anche nelle situazioni di intervento su pani di terra sigillati e /o conservati in ambienti a bassissime temperature (es. congelatori). Oppure in ottime condizioni del materiale (situazione rara).
2	Medie condizioni	Ossidazione più profonda, mantiene consistenza metallica parziale, parti distaccate o in fase di distacco con evidenti cricche e crettature.	Consigliabile pulitura a secco, (bisturi-micro sabbiatrice, ecc.) trattamenti di <b>acido tannico</b> , evitare lavaggi che possono provocare ulteriori distacchi, consolidamento resina acrilica protezione superficiale resina acrilica e cere microcristalline.	Quando non eseguiti i trattamenti immediati, anche a distanza di <b>meno di un anno</b> (dato variabile). Controllo, verifica e <b>minimo intervento di conservazione.</b>
3	Pessime condizioni	Oggetto quasi totalmente mineralizzato, spesso con deformazione e perdita della superficie, frequentemente con scaglie distaccate in quantità considerevole. Se ne conserva la riconoscibilità della forma originale solo parzialmente.	Oltre ai trattamenti precedenti occorre effettuare la ricerca di attacchi e la ricomposizione dell'oggetto. Diventa un intervento di restauro.	Quando non eseguiti i trattamenti immediati. <b>Oggetti rinvenuti da più di un anno. Intervento di restauro.</b>
4	<b>Perdita dell'oggetto per impossibilità di ricomposizione degli elementi distaccati dovuti all'evoluzione dei processi corrosivi attivi.</b>			

Il Consiglio di Stato cita circa 2.3 milioni netti (a consuntivo 2017) di investimenti nel settore del restauro senza però confrontarsi in modo trasparente ed esaustivo col tema

dell'Interrogazione precedente. Infatti, tale cifra è quella spesa per l'insieme dei restauri (comprese quindi chiese, dipinti, ...) senza indicare quale sia l'investimento preciso o in percentuale per il restauro archeologico (ritenuto a quanto pare marginale). Quindi si chiede che il Governo approfondisca e fornisca chiare e complete risposte quando dovrà trattare la presente mozione.

Il Governo sostiene infine che il Servizio archeologico e dei Beni culturali abbia ricevuto sempre una dotazione (in risorse umane e finanziarie) per far fronte ai propri investimenti e, diremmo noi, ai propri doveri secondo le leggi in vigore. Si rammenta che per legge, ogni reperto rinvenuto è di proprietà del Cantone e deve venir documentato, catalogato, conservato e/o restaurato e infine depositato presso l'Ufficio dei beni culturali. Quindi si tratta di un obbligo legale e non di una opzione a discrezione del Dipartimento.

Orbene secondo le pubblicazioni sopra richiamate, gli stessi responsabili del Servizio archeologico ripetono da tempo altro, ovvero che vi è una cronica penuria di personale specializzato, la mancanza di una istituzione museale cantonale. Fatti che fanno sì che alcuni restauri debbono essere demandati fuori Cantone a costi maggiori e lunghi tempi di attesa per rapporto a quelli che vi sarebbero se fatti in Ticino. La collezione archeologica del Cantone Ticino conta oggi circa 30'000 reperti. Di che riempire un Museo ticinese e invece si legge che alcuni di questi, e per le mancanze di risorse citate, hanno dovuto essere venduti a Musei svizzeri ed europei (sic!) per essere conservati ed esposti. Forse che "prima i nostri" vale solo per le persone e non anche per il "nostro" patrimonio storico culturale?

Per le ragioni sopra esposte e quelle già indicate nell'interrogazione precedente, considerato che i motivi legati alla situazione finanziaria del Cantone non possono essere usate come pretesto o a geometria variabile per spendere solo dove si vuole, **si chiede al Governo**

- che abbia al più presto ad adottare e finanziare quanto necessario per risolvere da subito il problema della perdita definitiva del 30% dei reperti archeologici in ferro ed indichi chiaramente quali sono i mezzi finanziari e le risorse umane necessarie per assolvere ai compiti legali in materia archeologica secondo le linee guida e le intenzioni reali del Governo circa la futura politica di conservazione e promozione del patrimonio archeologico ticinese. Ciò tenuto conto anche che i costi (che il Governo si auspica indicherà) per i restauri fatti fare fuori Cantone potrebbero essere meglio spesi in Ticino. Al Governo si chiederà anche che spieghi a quanto ammontano i costi che il Cantone si assume quando per mancanza di sufficiente dotazione di personale presso il Servizio archeologico cantonale deve rivolgersi a terzi esterni.

Matteo Quadranti  
Ay - Beretta Piccoli - Celio  
Mattei - Pagnamenta - Pini